

Alessia Fusilli

Effetto borderline

Soggettivazione
e movimenti del desiderio

Prefazione di
Antonello Correale

PSICOPATOLOGIA

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



PSICOPATOLOGIA

Questa collana nasce intorno a una questione metodologica, declinata nella clinica, nella teoria e nella formazione. *Psicopatologia* significa interrogarsi sui modi attraverso i quali avvicinare, conoscere, comprendere e cercare di dare senso ai disturbi mentali. Non *un* modo, ma una *pluralità* di modi. Non *una* psicopatologia, ma *molte* psicopatologie: dalla psicopatologia descrittiva alla psicopatologia dinamica, fenomenologica, cognitiva, sistemica. In quali forme articolare questa “questione metodologica”? In primo luogo ponendo nuovamente al centro del dibattito la clinica e, in secondo luogo, dotando i futuri professionisti – studenti, specializzandi, specialisti in psicologia clinica o psichiatria, operatori della salute mentale – di validi strumenti formativi.

In quest’ottica la Collana intende proporre differenti tipologie di testi – manuali, saggi, ricerche – di studiosi italiani e stranieri, in grado di rivitalizzare una clinica sempre più statica e descrittiva che dia luogo nel tempo a un circolo virtuoso tra teoria e prassi.

I volumi della Collana sono sottoposti a referaggio in doppio cieco.

Direzione scientifica: Mario Rossi Monti

Comitato scientifico: Maria Armezzani (Università degli Studi di Padova), Vincenzo Caretti (Università degli Studi di Palermo), Antonello Colli (Università degli Studi di Urbino), Antonello Correale (Università degli Studi di Urbino), Andrea Fossati (Università Vita-Salute San Raffaele), Thomas Fuchs (Universität Heidelberg), Bill Fullford (University of Warwick), Claudia Mazzeschi (Università degli Studi di Perugia), Valdo Ricca (Università degli Studi di Firenze), Nicolino Rossi (Università degli Studi di Bologna), Claudio Sica (Università degli Studi di Firenze), Giovanni Stanghellini (Università degli Studi di Chieti), Giacomo Stella (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia), Fabio Veglia (Università degli Studi di Torino), Alessandro Zennaro (Università degli Studi di Torino).

Comitato di redazione: Stefano Blasi (Università degli Studi di Urbino), Alessandra D’Agostino (Università degli Studi di Urbino), Alessia Fusilli (Università degli Studi di Chieti), Alessia Zoppi (Università degli Studi di Urbino).

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Alessia Fusilli

Effetto borderline

Soggettivazione
e movimenti del desiderio

Prefazione di
Antonello Correale

FrancoAngeli

PSICOPATOLOGIA

Progetto grafico di copertina di Elena Pellegrini

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

*A Esmira
amore, sapori, musica e parole
mi hai dato*

*A mia madre Marialuce e a mio padre Alessandro
al loro amore
al loro imprescindibile sostegno*

Il principio è che è il paziente,
e solo il paziente, a possedere le risposte

Winnicott 1969: 152

Indice

Prefazione , di <i>Antonello Correale</i>	pag.	11
Introduzione	»	13
1. Strutturazione e soggettivazione, “normale” significa ampiamente combattuto	»	19
2. La prospettiva evolutiva in psicoanalisi, <i>King Kong e la scimmietta</i>	»	38
3. <i>Home Is Where We Start From</i>, il contributo della tradizione winnicottiana alla psicopatologia evolutiva	»	67
4. Delirio borderline, <i>la rotta e il giroscopio</i>	»	78
5. Desiderio borderline, <i>il vento tra gli alberi</i>	»	108
Bibliografia	»	135

Prefazione

di *Antonello Correale*

Questo libro di Alessia Fusilli ha una caratteristica che lo rende al tempo stesso familiare e diverso rispetto a tante altre pubblicazioni sullo stesso tema.

Potremmo dire che questa caratteristica è la capacità dell'Autrice di mettere insieme, in una sintesi riuscita, l'anima "romantica" della psicoanalisi e l'altra anima, che potremmo definire "scientifica".

Intendo, per anima romantica, quello spirito molto caratteristico della psicoanalisi, consistente nel mirare a cogliere, in ogni essere umano, l'aspetto più specifico e irripetibile della sua soggettività, quello che lo rende in qualche modo unico e particolare.

Questo orientamento della psicoanalisi, che può diventare una missione, un desiderio, una ricerca, ha a che fare con qualcosa che attiene all'etica, più ancora che alla terapia, e che potrebbe essere riassunto nell'idea che in fondo la psicoanalisi ha lo scopo di mettere l'uomo di fronte al suo destino, come si espressero, sia pure in modi diversi, Bollas e Lacan, di fronte alle sue fondamentali scelte esistenziali.

Nel libro, questo aspetto si riconosce, quasi di continuo, nella valorizzazione della libera associazione, dell'ascolto del particolare, dell'inclusione dell'escluso.

Sono frequenti i riferimenti, come dicevamo, a un Autore, come Bollas, che ha fatto di questo punto, un suo tratto fondamentale e continuo. Sono sempre ricorrenti i riferimenti alla differenza tra fato e destino, alla diffusione del Sé sugli oggetti, alla capacità di vagare colla mente di punto in punto, lasciando a un secondo momento la funzione della sintesi e della concentrazione in un punto presente.

Tutto il libro è pervaso da questo sentimento, che lascia trapelare addirittura in certi momenti una sensazione di esaltazione, ma che indica la strada verso un arricchimento e un approfondimento della sfera dell'interiorità.

Ma questa tendenza, che lasciata a se stessa, potrebbe da sola condurre forse a qualcosa di retorico e troppo idealizzato, è compensata da una robusta immissione di considerazioni e elementi di carattere “scientifico”.

Intendo qui per scientifico, in modo semplice, l’idea di un metodo rigoroso, basato sulla raccolta di numerosi, diversi approcci, al problema del borderline e su un confronto preciso tra differenti punti di osservazione.

Viene così indagato il problema diagnostico, colle sue differenti implicazioni di differenziazione tra isteria, psicosi e borderline, il problema del delirio, colle sue differenti caratteristiche tra psicosi e borderline, il problema dell’angoscia e dell’impulsività, i differenti livelli della tematica del trauma.

Questo approccio si avvale anche di un continuo intreccio tra dimensione fenomenologica e dimensione psicoanalitica, la prima rigorosa nel descrivere anche sottili differenze tra diversi stati psichici e la seconda rigorosa nel cogliere nessi causali, priorità, conflitti tra impulsi e difese, oscillazioni tra integrazioni e scissioni.

Quanto detto si riassume nel titolo, che già in sé contiene le due anime, romantica e scientifica. Nella parola borderline, è implicito il rigoroso bisogno di distinzioni diagnostiche, colle loro ricadute terapeutiche, mentre nella parola effetto è implicito il riconoscimento che provoca o suscita, lo slancio, la spinta verso qualcosa che rientra nell’erotismo e nella ricerca di qualcosa di irraggiungibile fuori di noi, secondo le specifiche modalità di ogni specifico soggetto.

Una mescolanza di romantico e rigoroso che non mancherà di arricchire e movimentare il panorama di ricerche in questa patologia così importante e diffusa.

Introduzione

Dal finestrino

Uno dei miei libri preferiti di Christopher Bollas (2009, pp. 11-12) comincia così:

Stai viaggiando in treno, assorto nel panorama che scorre lungo la ferrovia. Il treno passa accanto a un aeroporto, supera un canale, attraversa una prateria, risale il lungo pendio di una bassa collina adorna di vigneti, scende in una valle intasata da stabilimenti industriali, segue un percorso sinuoso attraverso fitti boschi e infine arriva alla periferia della piccola città dove devi scendere.

Ognuno di questi luoghi evoca numerose associazioni. L'aeroporto ti fa venire in mente la prossima estate e le vacanze all'estero. Ti ricorda l'aereo che, per cominciare, ti ha portato in questa parte del mondo, l'espansione continua degli aeroporti, i progetti di nuovi velivoli sui tavoli da disegno, la stranezza del fatto stesso di volare e innumerevoli frammenti di pensiero che si affacciano al limitare della coscienza.

Attraversando il canale, pensi alla crociera su una chiatta, desiderata da tanto tempo ma finora mai realizzata, a rappresentare il potenziale inespresso di una vita. Pensi al canale Erie in America e ai canti popolari che lo riguardano. Pensi alla vecchia casa dei tuoi suoceri, che era in riva a un canale. Potrebbe anche venirti in mente il dentista e l'otturazione del canale di una radice.

E così per gli altri 'oggetti' sfiorati durante il viaggio.

Freud usò il viaggio in treno come modello della sua teoria dell'associazione libera: "Si comporti, per fare un esempio, come un viaggiatore che segga al finestrino in una carrozza ferroviaria, e descriva a coloro che si trovano all'interno il mutare del panorama dinanzi ai suoi occhi".

In un certo senso Freud non fece altro che prender nota di come, quando pensiamo senza concentrarci su niente in particolare, passando da un'idea alla successiva in una catena di associazioni senza fine, creiamo linee di pensiero che si diramano in molte direzioni diverse, rivelando i più vari interessi inconsci.

Per esempio, nella scelta delle associazioni riguardanti il canale, ho tirato fuori l'otturazione del canale di un dente, dopo aver descritto la vecchia casa dei suoceri: una linea di pensiero che non approfondirò ma che, se lo facessi, potrebbe

divulgare, attraverso il processo di associazione libera, una storia molto più complessa, storia rivelata non fra le righe, ma nella catena di idee dentro le linee associative.

La psicoanalisi si concentra sul ‘viaggio’ che tutti noi facciamo ogni giorno, stimolati dal desiderio, dal bisogno, dalla memoria e dalla vita emotiva.

Questo è un libro *on the road*. Nasce sulla strada.

Spesso in macchina e in treno, qualche volta in aereo o anche in pullman. I mezzi con cui ho raggiunto i luoghi della mia esperienza di formazione universitaria e post-universitaria: seminari, convegni, corsi. Non è mai stata per me una questione cognitiva, avviluppata nell’apprendimento, ma una vicenda umana, fatta di emozioni e di crescita personale. Ho incontrato persone, ho visitato posti, mi sono appassionata.

Come si direbbe con certo rilievo psicoanalitico, questo libro non l’ho solo pensato ma l’ho anche sognato. Mi viene in mente l’immagine del finestrino, anzi, dei finestrini. Il finestrino della mia macchina in autostrada, il finestrino del treno lungo le linee ferroviarie, il finestrino dell’aereo immerso nelle altezze, il finestrino del pullman con le sue tendine sgargianti. Poi c’è il finestrino della mente. Ma quella è tutta un’altra storia.

Primavera 2007, Figline Valdarno, zona Piazza San Francesco-Piazza Marsilio Ficino: è più o meno a questo punto e in questa zona che comincia la storia di questo libro.

In quegli anni, coinvolta dalle lezioni di Psicopatologia tenute da Giovanni Stanghellini all’Università di Chieti, decido di andare a curiosare nell’allora settima edizione dei Corsi Residenziali di Psicopatologia Fenomenologica organizzati dalla Società Italiana per la Psicopatologia¹. Per comprendere quale sia stata la mia impressione, posso limitarmi a dire che da quel momento in poi avrei fatto della tappa a Figline Valdarno un appuntamento fisso.

Grazie anche ai succosi innesti di carattere psicoanalitico che i seminari di Figline offrivano, molto presto la mia curiosità andava estendendosi.

Per dirla con Williams (2005), cominciavo a chiedermi “che cos’è la psicoanalisi? Che cos’è uno psicoanalista?”. Così ‘scopro’ che poco lontano da Figline Valdarno c’è Firenze, e comincio a frequentare i seminari aperti del Centro Psicoanalitico di Firenze.

1. Scrivono Rossi Monti e Cangiotti (2012, pp. 52-53): «La Società Italiana per la Psicopatologia è stata fondata a Firenze il 3 novembre 1994 grazie a un piccolo gruppo di psichiatri psicopatologi (Andrea Ballerini, Arnaldo Ballerini, Lorenzo Calvi, Luciano Del Pistoia, Giovanni Gozzetti, Mario Rossi Monti, Giovanni Stanghellini) che provenivano tutti dal lavoro nei Servizi di Salute Mentale e che si sono riuniti per la prima volta come gruppo intorno ad Arnaldo Ballerini: uno dei pochi psicopatologi italiani dotato di capacità prospettica, iniziativa, senso del gruppo e soprattutto curiosità e tolleranza per le diversità: doti indispensabili alla fondazione di una scuola di psicopatologia in ambito non accademico».

A Firenze ho anche avuto la fortuna di partecipare al primo Corso Base di Psicopatologia Fenomenologica organizzato dalla Scuola di Psicoterapia e Fenomenologia Clinica.

Partendo da questi contesti, ho potuto frequentare regolarmente luoghi ai quali mi sento profondamente legata e ho potuto cogliere straordinarie occasioni formative, come il Corso di Perfezionamento in Psicoterapia e Fenomenologia che si tiene ogni anno all'Università di Urbino; e più recentemente i seminari aperti dell'Istituto Winnicott a Roma, nella storica via dei Sabelli.

Ho cercato insomma di mettere in tensione dialettica la domanda di matrice fenomenologica che si rivolge al "chi è", al "come è" e al "mondo in cui è" la persona (Cargnello, 1980), con la domanda di matrice psicoanalitica che "al tempo stesso e su un altro livello" pone la questione del "chi parla?", "a chi parla questa persona?", e infine "di cosa parla il paziente e perché adesso?" (Heimann, 1989).

Questo libro si articola in due parti, si muove a due marce.

La marcia dei primi tre capitoli si muove a volo d'uccello sul panorama della psicopatologia evolutiva come contesto teorico di sfondo, e avere a disposizione una teoria è importante (Ferruta, 2011). Nel primo capitolo (Strutturazione e soggettivazione, "*normale*" significa ampiamente combattuto) muovo dall'assunto di base della concezione dinamica dei fenomeni psichici, e cerco di affrontare il tema-chiave dello sviluppo della struttura psichica nel contesto della soggettivazione, intesa come processo che dipende dall'incontro con un "oggetto soggettualizzante" (Cahn, 2006). Nel secondo capitolo (La prospettiva evolutiva in psicoanalisi, *King Kong e la scimmietta*) ripercorro alcune idee fondamentali che hanno permeato i modelli evolutivi in psicoanalisi, mi soffermo sull'orientamento evolutivo della psicoanalisi contemporanea e propongo come idea-chiave la dialettica tra "ombra dell'oggetto" (Bollas, 1987), l'eredità traumatica di una storia di attaccamento, e "ombra dello tsunami" (Bromberg, 2011), la manifestazione presente del passato traumatico. Nel terzo capitolo (*Home Is Where We Start From*, il contributo della tradizione winnicottiana alla psicopatologia evolutiva) riprendo alcuni assunti delle teorie delle relazioni oggettuali, con particolare riferimento alla tradizione winnicottiana, e cerco di rintracciare l'attualità di quello che propongo di chiamare il linguaggio dell'*-ing*, che, attraverso l'uso della forma verbale al posto del sostantivo, si caratterizza per la sua "insistenza sulla processualità" (Gaddini, 1982); propongo qui come idea-chiave la dimensione evolutiva e clinica dell'*enough-ing* o del "dosaggio" intersoggettivo.

Se da una parte è importante avere a disposizione un contesto teorico di sfondo che fornisca dei dispositivi di comprensione rispetto alle potenziali turbative di un percorso evolutivo, è d'altra parte fondamentale «avere a

disposizione uno strumento di rottura rispetto alla catena della causalità» (Rossi Monti, 2008b, p. XIX).

La marcia degli ultimi due capitoli plana nel micro-cosmo di due fenomeni clinici peculiari dell'espressione psicopatologica della situazione borderline: il delirio e il desiderio borderline. Ho voluto focalizzarmi su due specifici fatti clinici traendo ispirazione da una posizione di sospensione del giudizio così espressa da Bollas (1999, p. 168): «Autori psicoanalitici di differenti scuole di pensiero hanno messo in evidenza, in modo abbastanza corretto, la natura dei deficit evolutivi del soggetto borderline. Focalizzandomi sul desiderio borderline, volevo concentrarmi su uno specifico problema clinico».

Nel quarto capitolo (*Delirio borderline, la rotta e il giroscopio*) esploro il tema del delirio borderline, individuando alcuni profili differenziali rispetto al delirio schizofrenico, e insisto sul bor-delirare come movimento psichico che assolve una "funzione giroscopica di correzione di rotta" (Rossi Monti, 2008b); propongo come idea-chiave che la tendenza alla ripetizione come coazione a ripetere e la tendenza alla ricerca attiva come traumatofilia possano rappresentare e presentificare una drammatica dialettica tra le dimensioni dell'esistenza di "fato e destino" e "traumata e genera" (Bollas, 1987, 1989, 1992, 1995) – una lotta tra la percezione di non essere liberi e autentici ma condizionati e coartati dalla propria storia di vita, e lo slancio a realizzare la propria potenzialità creativa, il proprio "gesto spontaneo". Nel quinto capitolo (*Desiderio borderline, il vento tra gli alberi*) provo infine a esplorare il tema del desiderio borderline, inteso come un "effetto ricorrente nel Sé che viene sperimentato come la verità più intima" (Bollas, 1999).

Nota: il lettore può divertirsi (certo, dipende da cosa si intende per divertimento...!) a scovare una sorta di *ghost-track*, una specie di traccia-fantasma presente nei titoli di ciascun capitolo del libro. Ogni titolo si presenta infatti con una parte in corsivo e una no. Prendo come esempio il titolo del primo capitolo: *Strutturazione e soggettivazione, "normale" significa ampiamente combattuto*. Questa ultima parte in corsivo esprime un'idea-chiave dell'argomento trattato, ed è in realtà una citazione di un autore presente nel capitolo. Lo stesso vale per gli altri capitoli del libro.

Ho scelto come esergo al libro una frase di Winnicott (1969, p. 152) che recita in maniera concisa e diretta: «Il principio è che è il paziente, e solo il paziente, a possedere le risposte».

Questo tipo di *remarque* potrebbe stare vicino alla nota osservazione di Bowlby (1988, p. 146): «Mentre alcuni terapeuti tradizionali potrebbero essere descritti come persone che adottano l'atteggiamento "Io lo so, io te lo dico", la posizione che io sostengo è del tipo "Tu lo sai, dimmelo"».

Non sono particolarmente interessata alle etichette "freudiano", "bioniano", "winnicottiano", ecc.: anche perché, come ci ha insegnato Luciana Nissim, *ma Freud era veramente freudiano?*

Sono interessata piuttosto alla tradizione dell'“apprendere dal paziente” (Casement, 1985).

Una tradizione che ho incontrato nel mio percorso formativo quando mi trovai a studiare per un esame quello che oggi ritengo per me un *turning-point book*, un libro che costituisce un punto di svolta, che inserisce uno scarto, che inietta uno slancio, uno di quei libri “che voltano pagina”. Questo libro è “L'ascolto rispettoso” di Luciana Nissim. Come ha detto Francesco Barale (2010): «Luciana Nissim è stata, a partire dagli anni '80, uno dei protagonisti di un cambiamento importante nel modo di fare psicoanalisi. Cambiamento negli stili analitici, nella teoria della tecnica, nei modi di concepire la situazione psicoanalitica, innanzi tutto. Da questi punti di vista, il contributo di Luciana Nissim è spesso riassunto in 3 formule: la situazione psicoanalitica come “sonata a quattro mani”, il passaggio da un ascolto “sospettoso” ad un ascolto “rispettoso”, il “paziente come miglior collega”. Dentro queste semplici formulette, diventate quasi banali, ci sono in realtà molte cose e anche molte implicazioni di carattere generale».

Spero che le concezioni cliniche di Luciana Nissim, come quelle di molti altri Autori, rivivano in questo libro non solo come “semplici formulette”.

Il primo ringraziamento va a Giovanni Stanghellini, che mi ha insegnato molto introducendomi alla psicopatologia fenomenologica, e con cui ho condiviso anni significativi della mia formazione.

Ringrazio Mario Rossi Monti per aver creduto in questo libro e Antonello Correale per la generosa Prefazione. Mario Rossi Monti e Antonello Correale sono dei riferimenti costanti, e non solo in questo libro.

Il mio ricordo commosso è per Bruno Callieri e Paolo Rossi.

E per Stefania Turillazzi Manfredi, mi sembra di averla conosciuta, eppure non ne ho avuto il tempo. Avrei portato questo libro ad Arnaldo Ballerini, avrei tremato per il suo giudizio, lo avrei ringraziato per la sua generosità, lo avrei abbracciato per la sua statura di uomo e di psicopatologo. Ciao Arnaldo.

Nella mia strada fino a qui, sono stata fortunata abbastanza da aver incontrato molte persone. Con ognuno di loro ho un debito intellettuale. Alcuni mi hanno insegnato molto non solo come accademici e come clinici, ma anche come amici. Ringrazio Stefano Bolognini, Gaetano Bonetta, Carla Candelori, Gilberto Di Petta, Filippo Ferro, Anna Ferruta, Sara Funaro, Benedetta Guerrini Degli Innocenti, Alessandra Lemma, Carmela Morabito, Stefania Nicasi, Fausto Petrella, Roberto Prattichizzo, Ezio Sciarra.

Un ringraziamento assai particolare a Vincenzo Bonaminio. A lui devo più di molto.

Questo libro è dedicato al ricordo della amata Esmira.

A mia madre Marialuce e a mio padre Alessandro, al loro amore e al loro imprescindibile sostegno.

1. Strutturazione e soggettivazione, *“normale” significa ampiamente combattuto*

1. Se gettiamo per terra un cristallo

In *Introduzione alla psicoanalisi (nuova serie di lezioni)* Freud (1932, p. 171) propone la nota analogia tra la struttura di un cristallo e la struttura psichica:

Se gettiamo per terra un cristallo, questo si frantuma, ma non in modo arbitrario; si spacca secondo le sue linee di sfaldatura in pezzi i cui contorni, benché invisibili, erano tuttavia determinati in precedenza dalla struttura del cristallo. Strutture simili, piene di strappi e fenditure, sono anche i malati di mente.

Freud usa la metafora cristallografica per esprimere i percorsi di strutturazione della personalità umana.

Uso in questo paragrafo il termine “strutturazione” per riferirmi non alla dibattuta questione dell’opposizione strutturale tra nevrosi e psicosi, ma alle strutture come processi che conducono alla differenziazione e all’integrazione del Sé nelle sue relazioni con gli oggetti¹. Analogamente alla struttura di un cristallo, la personalità umana è un complesso di caratteristiche non casuali: la sua conformazione, le sue modalità di integrazione e di lacerazione rimandano a percorsi che, per quanto misteriosi e non sbrigativamente decifrabili, sono tuttavia descrivibili e riferibili a modelli generali (Lingiardi, 2004).

Ecco la scena.

Se lasciamo cadere per terra un minerale cristallizzato, dice Freud, la rottura non avviene in modo casuale, ma le spaccature derivate dalla caduta si realizzano secondo delle linee di rottura già determinate dal tipo di struttura costitutiva del cristallo.

1. Si veda il paragrafo 4 all’interno di questo capitolo.